Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 — **Roma — Martedì 20 Febbraio** — **Numero 42**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 41 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convalidati i Regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni, descritte nella annessa tabella, dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1899-900.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 febbraio 1900.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

Tabella dei Decreti Reali di approvazione delle prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste eseguite nel periodo di vacanza parlamentare 1° luglio-14 novembre 1899.

Data e Numero dei Decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	Denominazione	
		Ministero del Tesoro	
2 novembre 1899, n. 390	43	Spese per la Camera dei deputati	30,000
11 luglio e 7 ottobre 1899, nn. 296 e 381	110 *bis*	Spese e compensi diversi per l'esecuzione degli inventari da compilarsi in adempimento della legge 11 luglio 1897, n. 256, sul riscontro effettivo dei magazzini e depositi di materiale e merci di proprietà dello Stato	15,000
11 luglio 1899, n. 311	110 *ter*	Spese per acquisto e collocamento di scaffali ad uso degli Archivi della Corte dei Conti	12,000
25 agosto 1899, n. 347	110 *quat.*	Assegni di disponibilità	5,225
19 luglio 1899, n. 314	119 *bis*	Spese per riparazioni al monumento commemorativo dei caduti di Calatafimi ed alla strada che vi conduce	8,000
		Ministero delle Finanze	
7 ottobre 1899, n. 380	192 *ter*	Spese per lavori addizionali occorrenti alla ultimazione di un edificio ad uso della dogana e della caserma delle guardie di finanza di Cagliari	60,000
		Ministero dell'Istruzione Pubblica	
23 settembre 1899, n. 370	38	Scavi — Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	12,000
1 agosto 1899, n. 329	120 *ter*	Università di Roma - Acquisto di materiale scientifico per l'istituto di chimica generale	15,000
19 luglio 1899, n. 313	133 *bis*	Spese per la pubblicazione dei manoscritti Leopardiani	3,000
19 luglio 1899, n. 315	133 *ter*	Spese per il 12° Congresso degli Orientalisti da tenersi in Roma	5,000
		Ministero dell'Interno	
8 novembre 1899, n. 395	7	Funzioni pubbliche e feste governative	6,000
23 luglio 1899, n. 316	24	Archivi di Stato - Fitto di locali	7,000
18 ottobre 1899, n. 384	34	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	10 000
29 settembre 1899, n. 371	47	Spese pel funzionamento dei laboratori della Sanità pubblica - Acquisto di strumenti e spese varie	2,000
	48	Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese varie per i servizi dellla sanità pubblica - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica	20,000
		Da riportarsi	210,225

Data e Numero dei Decreti	Capitoli del bilancio ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Numero	Denominazione	
		Riporto . . .	210,225
		Ministero dei Lavori Pubblici	
12 novembre 1899, n. 396	65 *bis*	Spese ed onorarî posti a carico dell'Erario, in seguito a sentenza 28 aprile 1899, pronunciata dalla Corte di Appello di Bologna nella causa fra lo Stato ed i funzionarî del Genio civile, collocati a riposo in applicazione della legge 15 giugno 1893, n. 294	15,000
11 luglio 1899, n. 298	184 *bis*	Spese di studî per la compilazione di un progetto tecnico di massima per fornire di acqua potabile le Puglie . . .	15,000
11 luglio 1899, n. 321	236 *bis*	Saldo delle spese per l'inchiesta ferroviaria ordinata col R. decreto 30 luglio 1896, n. 322	24,000
1 agosto 1899, n. 235	236 *ter*	Spese per la Commissione istituita con R. decreto dell'11 novembre 1898, n. 459, per studî e proposte sull'ordinamento delle Strade ferrate	30,000
		Ministero della Marina	
20 settembre 1899, n. 368	17	Spese varie per la marina mercantile.	5,000
		Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio	
11 luglio 1899, n. 297	13	Concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi nel 1900 (legge 14 luglio 1898, n. 309).	300,000
		Totale . . .	599,225

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro
P. BOSELLI.

Il Numero 37 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge d'ordinamento del Regio Esercito e dei servizî dipendenti dall'Amministrazione della Guerra – testo unico approvato con Regio decreto 14 luglio 1898, n. 525;

Visto il Regio decreto 22 dicembre 1898, che approva le tabelle graduali e numeriche di formazione del Regio Esercito e dei servizî dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Visto il bilancio della Guerra;

Considerata la convenienza di fare assegnazioni fisse ai Corpi di truppa a piedi pel rifornimento dei quadrupedi che hanno in forza, affinchè possano essi provvedere direttamente a tale servizio;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, incaricato di reggere *per interim* il Ministero della Guerra;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri e alpini, alla Scuola centrale di tiro di fanteria, alla Scuola militare e al Consiglio d'Amministrazione delle compagnie di sussistenza è dovuta annualmente, per ciascun cavallo o mulo assegnato dai rispettivi organici, un'indennità fissa di lire cento a titolo di *assegno annuo di rifornimento quadrupedi.*

Art. 2.

L'assegno di cui all'articolo precedente è introitato a favore della massa generale dei singoli Corpi, i quali provvedono poi, a carico della massa stessa, all'acquisto dei cavalli e muli da sostituire a quelli che muoiano o vengano riformati, fatta solo eccezione pei casi di perdita per cause di forza maggiore, dovendosi provvedere alle surrogazioni, in siffatti casi, a carico diretto del bilancio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1900.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 31 dicembre 1899, registrato alla Corte dei Conti il 16 gennaio 1900:

All'uditore Caligaris Ernesto, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento d'Imola, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 16 dicembre 1899, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione da imputarsi sul cap. 7 del bilancio.

Con Regi decreti del 18 gennaio 1900:

Buroni Pier Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Reggio Emilia, è tramutato a Parma, a sua domanda.

Varesi Aristide, giudice del tribunale civile e penale di Solmona, è tramutato a Reggio Emilia, a sua domanda.

Scammacca Consoli Fabio, giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Didan Luciano, giudice del tribunale civile e penale di Pavullo, è tramutato a Verona, a sua domanda.

Calvi Guido, giudice del tribunale civile e penale di Udine, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per tre mesi, dal 1° febbraio 1900, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Baroni Costantino, aggiunto giudiziario presso la Regia procura del tribunale di Ivrea, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per 4 mesi, dal 1° febbraio 1900, con l'assegno in ragione di un terzo dello stipendio.

D'Ambrosio Gustavo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Firenze, applicato temporaneamente al tribunale di Grosseto, con indennità, è richiamato al precedente suo posto presso il tribunale di Firenze, cessando dal percepire la detta indennità.

Dal Bovo Guglielmo, pretore del mandamento di Villafranca, è tramutato al mandamento di Piove di Cadore.

De Barbieri Emanuele Rodolfo, pretore del mandamento di Torriglia, è tramutato al mandamento di Albenga.

Cappuccilli Domenico, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Vico del Gargano, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Castelnuovo della Daunia.

Ruggiero Pasquale, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Castelnuovo della Daunia, è tramutato al mandamento di Vico del Gargano.

Miglino Carlo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Davoli, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Gabiano.

Bianchini Emilio, uditore destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Lugo, con la mensile indennità di lire 100, è tramutato nella stessa qualità di vice pretore al mandamento di Pontestura, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, cessando dal percepire l'indennità mensile.

Mijno Onorino, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cassino, pel triennio 1898-1900.

Pistocchi Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Cerchiara Calabra, pel triennio 1898-1900.

Mecco Nestore, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Biella, pel triennio 1898-1900.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Pollano Luigi dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Carrù.

Con decreto Ministeriale del 21 gennaio 1900:

Ferro-Luzzi Federico, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 3° mandamento di Roma, è tramutato al tribunale civile e penale di Ancona.

Sono accettate le volontarie dimissioni presentate da Gentilini Eugenio dalla carica di uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma.

Con decreti Ministeriali del 20 gennaio 1900:

Bobbio Nicola, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli.

Acquaroni Decio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lagonegro, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato al tribunale civile e penale di Cassino, continuando nella detta applicazione.

Giordano Federico, vice cancelliere della pretura di Serino, incaricato di reggere il posto di vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lagonegro, coll'annua indennità di lire 150, è invece incaricato di reggere il posto di vice cancelliere del tribunale civile e penale di Cassino, continuando a percepire la stessa indennità.

De Paoli Angelo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lagonegro, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Della Corte Stefano, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli, a sua domanda.

Ghivizzani Carlo, vice cancelliere della pretura di Marciana Marina, applicato temporaneamente alla cancelleria della pretura di Pisa, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per tre mesi, a decorrere dal 1° febbraio 1900, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Mocci Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Busachi, è tramutato alla pretura di Muravera, lasciandosi vacante per l'aspettativa di Ganga Funedda Salvatore il posto di vice cancelliere alla pretura di Busachi.

Ragazzoni Luigi, vice cancelliere della pretura di Portogruaro, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rovigo, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Matscheg Federico, vice cancelliere della pretura di Conegliano, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Conegliano, con l'attuale stipendio di lire 1430, lasciandosi vacante per l'aspettativa di Salvadori Antonio il posto di vice cancelliere della pretura di Conegliano.

Ferlazzo Antonino, vice cancelliere della pretura di Novara di Sicilia, è tramutato alla pretura di Castroreale.

Staiti Alessandro, vice cancelliere della pretura di Sant'Angelo di Brolo, è tramutato alla pretura di Novara di Sicilia.

Fugali Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Siracusa, è sospeso dall'ufficio per un mese, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della biasimevole sua condotta privata e della sua negligenza che fu causa della duplice condanna di un imputato per lo stesso reato.

Fornengo Michele, vice cancelliere della pretura di Ivrea, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Ivrea, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Allamano Fortunato, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Ivrea, è nominato vice cancelliere della pretura di Ivrea, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Panari Camillo, vice cancelliere della pretura di Roccasinibalda, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Brescia, coll'attuale stipendio di lire 1300, continuando nella detta applicazione.

Chiappi Stefano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario (5° gruppo), temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, coll'annua indennità di lire 300, è nominato vice cancelliere della pretura di Roccasinibalda, coll'annuo stipendio di lire 1300, continuando nella stessa applicazione, e cessando dal percepire la detta indennità.

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Bossolasco, **Tartara Edoardo**, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile, corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 2200, con decorrenza dal 1° gennaio 1900, e fino al termine della sospensione, da esigersi in Bossolasco, con quietanza di Bagnolo Maria Teresa, moglie del detto funzionario.

Al cancelliere della pretura di Teulada, **Mocci Efisio Luigi**, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, per il quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Siniscola, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà del suo stipendio di annue lire 1600, con decorrenza dal 1° dicembre 1899, e fino al termine della sospensione, da esigersi in Oristano, con quietanza dello stesso funzionario.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazioni.

Con decreto del 16 febbraio 1900, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Cremona, in data del 29 gennaio 1900, ha esteso ai Comuni di Spino d'Adda, Torlino, Trescorre Cremasco, Ripalta Nuova, Bagnolo, Ombriano, Scannabue, Vajano, Montodine, la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona*, in conformità del decreto Ministeriale del 6 aprile 1899.

Con decreto del 16 febbraio 1900, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Cremona, nell'adunanza del 29 gennaio 1900, ha vietato l'esportazione di qualsiasi parte di gelso (tranne la foglia nel periodo della bachicoltura) dai Comuni di Spino d'Adda, Torlino, Trescorre Cremasco, Ripalta Nuova, Bagnolo, Ombriano, Scannabue, Vajano, Montodine.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 924,778 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 95, al nome di *Insugna Vincenzina* fu Matteo, minore, sotto la legittima amministrazione della madre Cannistraci Paola, domiciliata a Messina — libera — fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Insogna Vincenza*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 478,828 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 83,528 della soppressa Direzione di Torino), per L. 25, al nome di Actis *Carlo-Giuseppe* del vivente *Antonio*, con vincolo per sua cauzione quale usciere giudiziario;

2° N. 864,086 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 25, al nome di Actis *Giuseppe-Carlo fu Antonio*, con vincolo per sua cauzione quale usciere giudiziario, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Actis *Carlo-Angelo* fu *Giovanni-Antonio*, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 febbraio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,175,959 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 900 al nome di *Cotto Costantina*, nubile, fu Giovanni, domiciliata in Torino (vincolata d'usufrutto), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Am-

ministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cotto *Maddalena Catterina Costantina* fu Giovanni, nubile, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 febbrio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,011,715 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 315, al nome di Sacco Ambrogio ed Amabile di Antonio, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Pra (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sacco Ambrogio e *Maddalena-Amabile* di Antonio, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Pra (Genova), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 885,701 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 110, al nome di Dalmasso *Giuseppe*, Annetta ed Angelo fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Contessa Giacinta Canubi di Taurrettas, domiciliata in Cuneo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dalmasso *Stefano-Giuseppe-Giacinto*, Annetta ed Angelo fu Giuseppe, minori sotto la patria potestà ecc., (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 396,724 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 1424 della soppressa Direzione di Torino) per L. 10, N. 396,740 (corrispondente al N. 1440 della suddetta soppressa Direzione) per L. 25, al nome di *Gaudi* Teresa, vedova, nata Esquiliero, del vivente Giuseppe, domiciliata in Torino, e N. 823,720 per L. 2700, al nome di Esquiliero o Lesquier Maria Teresa Lucia fu Giuseppe, vedova di *Gandi* Domenico, domiciliata a Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Esquiliero o Lesquier Maria Teresa Lucia fu Giuseppe, vedova di *Gaudio* Domenico, domiciliata a Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Dal sac. Carmelo Toscano Crisafulli, domiciliato in Messina, è stato denunziato lo smarrimento della bolletta mod. 241, n. 97, e coi nn. 674 di protocollo e 250 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di detta città, in data 13 settembre 1899, per ricevuta del titolo provvisorio del Debito perpetuo dei Comuni di Sicilia n. 2702 di lire 553,12, intestato a Crisafulli Nunzio fu Vincenzo, del quale si chiese la rinnovazione.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, sarà liberamente consegnato al nominato sac. Carmelo Toscano Crisafulli il titolo di rendita proveniente dalla richiesta operazione, senz'obbligo di restituzione della bolletta.

Roma, il 29 gennaio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 20 febbraio, a lire 107,26.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

19 febbraio 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	100,14	98,14
	4 1/2 % *netto*	110,22 3/4	109,10 1/4
	4 % *netto*	99,82	97,82
	3 % *lordo*	62,46	61,26

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Relazione intorno al concorso *per la nomina a Professore ordinario di architettura navale presso la Regia Scuola navale superiore di Genova*

La sottoscritta Commissione, nominata per giudicare i concorrenti alla cattedra di architettura navale presso la Regia Scuola navale superiore di Genova, compiuti i suoi lavori, ha l'onore di esporre all'E. V. quanto segue in merito ai titoli ed ai lavori presentati dai tre concorrenti: signori Levati Rinaldo, Scribanti Angelo e Serra Caracciolo Nicola, aggiungendo altresì il giudizio espresso dalla Commissione sopra ciascun candidato.

Il signor Levati, oltre alla licenza fisico-matematica, rilasciatagli dalla R. Università di Genova, ha prodotto la laurea d'ingegnere navale o meccanico, titolo bastevole per garantire d'aver egli seguito un regolare corso di studî sulle discipline navali e particolarmente sul ramo di scienza che forma oggetto del presente concorso. Sulle memorie presentate dal candidato si osserva quanto segue:

1° *Calcoli e tracciati di stabilità.* — Applicazione del metodo Daymard alla ricerca delle curve di stabilità di una nave studiata dal Levati pel progetto di laurea. In questa memoria il candidato espone, molto chiaramente e diffusamente, tutto il processo di calcolo per la determinazione degli elementi che occorrono al tracciato dei diagrammi in questione. La memoria non ha carattere originale.

2° *Prescrizioni della Seeberufsgenostenschaft sopra le paratie stagne dei piroscafi, per Middendorf.* — La pubblicazione del signor Levati è una letterale traduzione, con qualche nota dello speciale metodo ideato dal Middendorf, direttore del Lloyd germanico, per determinare la distanza fra le paratie stagne della nave, affinchè questa possa continuare a galleggiare nella eventualità dell'allagamento di un compartimento.

3° *Sul calcolo delle carene inclinate.* — Questo lavoro ha per iscopo la esposizione di un metodo per determinare le curve di stabilità della nave, deducendole da quelle di altra, assunta come tipo, ma che in luogo di essere simile alla prima, abbia rapporti differenti fra le dimensioni lineari omologhe. La memoria del signor Levati ha carattere originale.

I lavori pubblicati da questo candidato, benchè pregevoli, non furono ritenuti dalla Commissione sufficienti per far conseguire al signor Levati la eleggibilità al grado di professore ordinario di architettura navale; tuttavia la Commissione riconosce nel candidato una speciale attitudine agli studî di quella materia, ed esprime l'opinione che, proseguendo nella via intrapresa, egli potrà distinguersi pel contributo che arrecherà al progresso di quel ramo di scienza, ed aggiunge che, presentandosene l'eventuale bisogno, sarebbe meritevole di avere la nomina di incaricato di tale insegnamento.

Il signor Scribanti Angelo, fornito di laurea d'ingegnere civile, ottenuta nella R. Scuola di applicazione di Torino, e di laurea d'ingegnere navale e meccanico, nella R. Scuola navale superiore di Genova, ammesso nel Corpo del Genio navale, per esame di concorso, ha oggidì il grado d'ingegnere di 1ª classe nel Corpo stesso, parimenti conseguito in seguito ad esame di concorso.

Dimostrò attitudine all'insegnamento, impartendo, per tre anni, lezioni di costruzione navale e di macchine a vapore nella scuola Garzoni del R. Arsenale di Spezia. Inoltre il signor Scribanti ha presentate varie memorie, sulle quali la Commissione fa le seguenti osservazioni:

1° *Sulla interpretazione delle curve del varo delle navi.* — Lo Scribanti, profittando dell'occasione del varo di due galleggianti, costrutti nel R. Arsenale di Spezia, ha proceduto a determinare le linee delle velocità e delle accelerazioni al moto di essi e quindi ha dedotto i valori del coefficiente d'attrito in moto. Utile ricerca nel campo dell'ingegneria navale.

2° *Allagamento delle navi.* — In questa memoria l'autore espone un nuovo metodo, ed originale, per la ricerca dell'effettivo assetto longitudinale delle navi, allorquando si trovino ad avere allagato qualcuno dei loro compartimenti. L'oratore esamina anche il caso che il compartimento sia limitato in volume. I tracciati grafici che l'ingegnere Scribanti propone, sono molto ingegnosi, e tutto lo sviluppo analitico per valutare la durata dell'allagamento fatto con molta eleganza e chiarezza.

3° Le *paratie stagne* —*Prescrizioni del Lloyd Germanico.* — La memoria è una esposizione succinta del metodo Middendorf per la determinazione razionale della distanza da assegnare alle paratie stagne, soddisfacendo alla condizione di mantenere la nave a galla, qualora uno dei suoi compartimenti fosse invaso dall'acqua. L'ingegnere Scribanti presenta il metodo citato, con qualche semplificazione fattane al caso della R. nave *Trinacria.*

4° *Intorno alla Vasca Fronde — Il metodo delle costanti nei suoi fondamenti.*—L'esposizione fatta dall'autore del metodo Frondiano, semplificandone lo sviluppo analitico, e raggiungendo lo scopo finale, senza ricorrere agli artifici proposti dal Fronde, fu opera di non poca utilità, rendendo di più facile intelligenza le teorie del Fronde medesimo.

La chiarezza con la quale l'ingegnere Scribanti espone i concetti fondamentali, dimostra la conoscenza profonda che egli ha dell'argomento che tratta.

5° *Sommario dei procedimenti adottati nell'interpretazione dei risultati esperimentali della Vasca Fronde.*— Questo lavoro fu eseguito per uso del personale addetto all'officina, ove si effettuano le esperienze con i modelli delle navi, e contiene, in ordinato processo, la raccolta dei metodi esperimentali che formano patrimonio di quel laboratorio che il signor Scribanti fu chiamato a dirigere da circa un anno.

6° *Sommario dei metodi principali di calcolo delle carene inclinate.* — Il lavoro eseguito dal sig. Scribanti è una rassegna di tutti i principali metodi, oggi in uso, per calcolare le carene inclinate, nel verso longitudinale od in quello trasversale. Il lettore trova in esso interessanti nozioni intorno all'argomento.

7° *Le proprietà geometriche fondamentali delle superfici dei centri di carena e di galleggiamento.* — L'autore espone, con nesso armonico, sotto forma elegante e con particolari processi di calcolo, teorie già trattate da eminenti scrittori di architettura navale.

Dall'esame di queste memorie, la Commissione si è formata la convinzione che il signor Scribanti possegga i requisiti che occorrono per dettare, con successo, le lezioni sull'architettura navale, e, ritenuta superflua ogni ulteriore ricerca, per stabilire maggiormente il merito del candidato, *per giudizio unanime ha dichiarato l'ingegnere Scribanti Angelo eleggibile al grado di professore ordinario di architettura navale nella R. Scuola navale superiore di Genova,* con la coscienza di aver fatta una scelta che risulterà vantaggiosa all'insegnamento.

Il signor prof. Serra Caracciolo Nicola, ha presentato titoli di varia natura: licenziato costruttore navale di 1ª classe - patentato con R. decreto ingegnere navale nella marina mercantile — professore nel R. Istituto nautico di Napoli in seguito ad esame di concorso — certificato del sig. Giuliano Masdea di lezioni avute sull'architettura navale — ispettore del registro italiano ecc. ecc.

Circa i lavori prodotti da questo candidato, si nota quanto segue:

1° *Formole di approssimazione per calcolare i volumi ed i movimenti dei solidi — Loro applicazione al caso delle navi.* — La Commissione, per giudizio unanime, non attribuisce a questo

lavoro carattere tale da potersi strettamente designare fra le memorie sull'architettura navale, trattando esso questione puramente geometrica.

2° *Lezioni di teoria della nave.* — Sono raccolte, con sufficiente ordine, le nozioni di teoria della nave (ramo elementare dell'architettura navale) impartito dal sig. Serra agli allievi del R. Istituto nautico di Napoli — Senza entrare in una minuta rassegna del lavoro prodotto dal candidato, la Commissione ha giudicato, unanimemente, che esso non può avere carattere equivalente a quello di una memoria originale sull'architettura navale.

La Commissione perciò, pur riconoscendo possedere il sig. Serra Caracciolo, e largamente, i titoli che si addicono ad un ottimo insegnante di Teoria della nave, presso Scuole secondarie, e la di lui abilità professionale, quale costruttore di navi, non ha potuto concedergli la eleggibilità al grado di professore di architettura navale presso la R. Scuola navale superiore di Genova, poichè nei titoli prodotti non ha rinvenuto i caratteri richiesti dal Regolamento per conseguire quel grado.

Roma, 4 febbraio 1900.

I Commissari
ETTORE MENGOLI
M. SOLIANI
B. BIGLIATI

Il Segretario
G. ROTA

Il Presidente
L. LONGHI

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì 19 febbraio 1900

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 16).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Sunto di petizioni.

Lo stesso senatore, segretario, Di San Giuseppe dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Nel pomeriggio del 12 corrente febbraio morì a Firenze Paolo Onorato Vigliani, il Nestore dei magistrati, e parmi poter soggiungere il Principe dei giureconsulti italiani. Egli era nato in Pomaro, circondario di Casale, provincia di Alessandria, ed era entrato nell'ottantesimo anno di vita, quando una breve malattia lo trasse al sepolcro.

Io vorrei, o signori, che fosse concesso a me, discepolo, ed anche un poco compaesano suo, ritrarre al vivo, da questo seggio, la figura dell'uomo venerando scomparso or ora da questa terra, e così mi fosse dato di raccontarne con la dovuta ampiezza la vita, ed insieme le opere più insigni che gli procacciarono meritata fama nel mondo.

Il cómpito che devo assolvere è necessariamente più modesto, e se non saprò essere così breve, come dovrei, dirò nullameno sol quanto basti perchè gli Atti del Senato portino l'impronta del vivo desiderio che ha lasciato dietro di sè il Collega perduto.

Addottorato nel 1836 nell'Università di Torino, fra il plauso e le felicitazioni del Corpo accademico, il giovane avvocato che rispondeva al nome di Paolo Onorato Vigliani entrò quasi ad un tratto, nella qualità di ripetitore, a far parte della Facoltà giuridica; e già gli stava aperta dinanzi la carriera dell'insegnamento ufficiale, verso la quale convergevano in quel tempo i suoi studî prediletti, quando il conte Avet, dirigente allora la grande Cancelleria, ebbe il felice pensiero di chiamarlo presso il Ministero nella qualità di suo segretario particolare; di dove, già insignito a soli 33 anni del titolo e grado, uscì nel 1849 consigliere effettivo nel magistrato d'appello di Casal Monferrato, la città delle sue più care affezioni.

Ma in questo breve periodo di tempo il dotto magistrato aveva pure mostrato di possedere larga attitudine a cose anche maggiori, e poichè nel maggio 1848 aveva compiuto con grande onore l'ufficio di assessore al commissariato del Re, nel Ducato di Parma e Piacenza, il Governo del Re nel settembre dello stesso anno affidò ancora al Vigliani la missione delicatissima di assessore legale a Genova col Durando, specialmente incaricato di ristabilire colà l'ordine pubblico profondamente turbato.

Sopravvennero intanto i fausti eventi del 1859, e fu al Vigliani, che in quei giorni reggeva l'ufficio dell'avvocatura generale in Genova, che toccò l'insigne quanto pericoloso onore di rappresentare il Governo del Re nella capitale della Lombardia, appena fatta libera dalla dominazione straniera.

Or io non dirò, poichè la storia politica italiana porta scritto nelle sue pagine gloriose il nome e le gesta di Paolo Onorato Vigliani, come e con quanta lode il degno magistrato abbia corrisposto all'aspettazione del Re Liberatore e del suo Governo. Ma non saprei tacere, che fino dal 23 gennaio 1860, in premio dei segnalati servizi resi al paese in questa sua qualità, il nostro Vigliani fu elevato con speciale decreto alla dignità di senatore, ed invitato fin d'allora ad assumere l'ufficio di consigliere della Corona. Egli preferì invece di ritornare al suo posto di Procuratore generale di Corte d'appello in Genova, poi in Torino; quando il Governo del Re si rivolse nuovamente, e non indarno, all'alta intelligenza, alla prudenza ed al vigore del Vigliani, affinchè assumesse le redini della provincia di Napoli, che tenne anche una volta con grande onore, fino a che, nel 1865, fu chiamato a coprire l'alta carica di Presidente della Corte di cassazione di Firenze.

Finalmente l'illustre Uomo consentì, nel 1869, ad assumere la direzione del Ministero di grazia e giustizia, sotto la presidenza del generale Menabrea, che indi a pochi giorni lasciava il potere a mani del Lanza, e fu soltanto nel 1873 che ritornò, col Minghetti, a Palazzo Firenze, dove rimase fino al 18 marzo 1876, per far ritorno, cogli onori di Ministro di Stato, al suo seggio di Firenze, che fu pur sempre l'oggetto delle sue più care aspirazioni.

Qui, mi parrebbe di essere temerario se osassi, affermo anzi che mal saprei assolvere convenientemente il compito che mi venisse imposto di mettere in rilievo i meriti personali ed i titoli d'onore, che il nostro Vigliani seppe guadagnarsi nell'esercizio delle sue funzioni di ministro. Non dispiacerà tuttavia che io dica, che l'egregio uomo si mostrò negli atti eguale alla sua fama, perchè si sappia che in lui la rettitudine fu pari alla dottrina, la correttezza nelle forme eguale al vigore dell'azione, ed appena mi permetterò di ricordare, che fu principalmente sotto la sua amministrazione, e con l'opera del ministro, che si gettarono le prime e le più importanti basi del Codice di commercio e del Codice penale del Regno d'Italia. In breve: mai l'amministrazione della giustizia rimase affidata a mani più degne e più sicure (Bene).

Dovrei piuttosto, se l'ora fosse propizia, intrattenermi alquanto a discorrere dei meriti e dei servizi veramente eminenti, che il Vigliani seppe rendere alla patria nella qualità di senatore. Ma nulla saprei dire, che voi già non sappiate, o d'altro canto gli atti del Parlamento, le dotte relazioni uscite dalla sua penna che si contano a diecine, e le splendide orazioni pronunciate dal Vi-

gliani in argomenti di capitale importanza, che non saprei additare partitamente senza incorrere nel pericolo di ricordare le une e tacere di altre, egualmente e forse più meritevoli di speciale menzione, offrono così luminosa prova della sapienza e della esemplare operosità dell'uomo, che a me parrebbe mancare di rispetto alla sua memoria, se presumessi colla mia povera parola dir cose, che tornino maggiormente ad onore del venerato maestro e collega amatissimo.

Posso soltanto e devo rammentare, che, eletto tre volte vice presidente di questo Senato, nel 1867, nel 1870 e nel 1871, il Vigliani esercitò di fatto le funzioni di presidente durante l'assenza del Torrearsa, e quanti lo videro seduto a questo seggio, ricordano l'impareggiabile dignità dei modi coi quali diresse per alquanti mesi i lavori di questa nostra Assemblea, giustamente orgogliosa di un così degno e sapiente moderatore. Non saprei infine perdonare a me stesso, se tacessi della mirabile relazione dettata dal Vigliani, come presidente della Commissione senatoria, sul primo libro del Codice civile italiano, perocchè questo lavoro, fatto di ragion pubblica, fu sempre ed è tuttora considerato come un monumento incomparabile di sapienza giuridica.

Questo è l'Uomo che ancora nel 1889 presiedeva la Cassazione di Firenze. Ma quel giorno fatale doveva pur venire, e sorse ahi! troppo rapidamente, nel quale l'illustre vegliardo, raggiunto il 75° anno dell'età sua, fu costretto a deporre la toga del magistrato. Dura legge, talvolta insensata, ma dura legge, innanzi alla quale dovè piegare il capo con lo schianto del cuore, mentre col procedere degli anni pareva che crescessero in Lui la facoltà del lavoro, e la freschezza invidiadile della mente. Onde al magistrato emerito la cui fama aveva valicato i confini dell'Italia, come era avvenuto ad un altro Giureconsulto piemontese, lo Sclopis, toccò più volte l'onore, nella sua età senile, di essere chiamato arbitro in talune contese internazionali, ed ancora di recente in una questione di confini fra l'Inghilterra e Portogallo, felicemente composta.

Passarono così altri dieci anni, durante i quali il nostro Vigliani, all'infuori delle visite annuali che soleva fare al paese nativo, si era fatto cittadino della gentile Firenze, egualmente riamato e riverito dal fiore di quella cittadinanza, che da parecchio tempo lo aveva inviato a sedere nei Consigli del Comune e della Provincia, onorando anzi se stessa con la scelta del Vigliani a presidente del Consiglio provinciale. Insofferente di ozio, non cessò pertanto di attendere assiduamente al proficuo lavoro, cosicchè visse nobilmente i suoi ultimi giorni, col pensiero rivolto specialmente alla Patria grande, che sentiva di aver servito fedelmente con amore e reverenza filiali.

Ora egli non è più, e la spoglia venerata di Paolo Onorato Vigliani dorme il sonno eterno accanto a quella della consorte diletta, all'ombra del campanile della sua Pomaro, piccola terra del mio vecchio Monferrato, che si gloria di aver dato i natali ad un tanto uomo. Ma noi, colleghi ed amici suoi, che avemmo la ventura di ammirare più da vicino l'alto senno, e di ascoltare spesse volte la sua dotta parola, serberemo di lui il più grato ed affettuoso ricordo. E certo l'Italia risorta conserverà, anch'essa, lunga e preziosa memoria dell'uomo antico che personificava in sè stesso l'amore ed il culto del giusto e del vero (Benissimo).

Così avverrà, che fino a quando popoli e Governo sappiano rendersi ragione che la giustizia è, e sarà sempre il più saldo fondamento dei Regni, il nome e gli insegnamenti lasciati da Paolo Onorato Vigliani continueranno ad essere tenuti presso le nuove generazioni in quell'alta estimazione dovuta agli uomini, che si resero maggiormente benemeriti della Patria e della umanità (Vive approvazioni).

La morte, o signori, la morte crudele non sembra ancor sazia di battere alle porte di questo Senato. Or fanno sette giorni, avemmo il dolore di perdere in Paolo Onorato Vigliani il decano dei senatori; ieri, nelle ore pomeridiane, moriva in Roma il senatore meno anziano di tutti, il professore Eugenio Beltrami. Nato a Cremona nel 1835, contava dunque 64 anni di una vita nobilmente spesa in servizio della Patria e particolarmente della scienza che dilesse con singolare amore e coltivò con altezza di ingegno e tale una operosità che si può giustamente chiamare incomparabile.

Vi ha qualche cosa abbastanza strana nella vita di questo scienziato, che merita di essere ricordata sovra ogni altra, e torna sostanzialmente in onor suo; vale a dire che il Beltrami, dopo aver seguito il terzo anno del corso di matematica nell'Università di Pavia, fu costretto da critiche circostanze di famiglia ad abbandonare gli studi, cosicchè il dotto e celebrato professore non possedeva il diploma della laurea, allorchè nel 1862 venne eletto professore straordinario di algebra complementare nella Università di Bologna. Però, fino dal 1856, il nostro bravo collega veniva approvato dottore in scienze naturali dell'Università di Bologna.

È forse soverchio che io soggiunga del giovane Beltrami, che, innamorato della matematica pura che prediligeva, *sudavit et alsit*, come pochi seppero mai fare, fino a che raggiunse la desiata mèta, e salì tant'oltre che in breve s'innalzò alle più alte cime della scienza. Dall'Università di Bologna era passato nel 1863 a professore ordinario di geodesia teorica in quella di Pisa, e lo troviamo, a cominciare dal 1891. professore di fisica matematica ed incaricato dell'insegnamento della meccanica superiore nell'Università di Roma.

Io non vi parlerò dello scienziato e dei lavori che gli procurarono larga e meritata fama in Italia e fuori. Nè io saprei discorrerne con sufficiente competenza. Basterà forse che io dica. a lode di questo valent'uomo, che le sue numerose pubblicazioni furono così concordemente apprezzate, od a meglio dire ammirate in paese ed in lontane terre, che le accademie scientifiche e gl'istituti maggiori d'Italia andarono a gara per iscriverlo nell'albo dei soci effettivi e corrispondenti; e così pur fecero le accademie di Gottinga, Berlino e Francia. La quale ultima, morto il Beltrami, non conta più che tre soci in Italia, Cannizzaro, Cremona ed Ascoli, membri tutti e tre di questo nostro Senato.

Socio effettivo dei Lincei, il Beltrami era pure entrato a far parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ed in questo ufficio egli soleva portare quella nota d'indipendenza e di imparzialità che era la caratteristica del suo animo volonteroso e buono. Egli infatti non conobbe nemici, e nemmanco avversari.

Ancor più dello scienziato va ricordato il Professore, affabile coi giovani, sempre pronto a guidarli e ad incoraggiarli negli studi e nelle ricerche scientifiche; siccome dalla cattedra sapeva trattare le materie più astruse con tale chiarezza e lucidità, da rendere eleganti e fino attraenti pei cultori delle scienze le teorie più difficili ed intricate (Benissimo).

Venne giorno nel quale compagni ed amici furono chiamati a dimostrare di quanto affetto o di quanta stima fosse circondato il collega che piangiamo estinto. Venuto a morte il Brioschi, presidente dell'Accademia dei Lincei, una sola voce si alzò a favore del Beltrami per sostituire il Brioschi nell'alto ufficio. Il voto fu unanime e solo il Beltrami, nella sua innata modestia, fu l'ultimo a sapere che il suo nome raccoglieva i voti concordi dei colleghi.

Eletto con sua meraviglia, non mancò però di dedicare tutta l'opera sua a rialzare le sorti di quel grande Istituto.

Così nel concetto universale parea che nelle elezioni del novembre 1898, il nome di Eugenio Beltrami potesse degnamente figurare nel novero dei nuovi Senatori, e parve oblìo che non vi fosse compreso. Ma Re Umberto, conoscitore dei meriti di Eugenio Beltrami, lo chiamò, con separato decreto del 4 giugno 1899, agli onori del Senato, e, da quel fine e delicato Cavaliere che Esso è, colse il momento stesso in cui le LL. MM. sogliono onorare ogni anno la solenne adunanza dei Lincei, per consegnare personalmente al Beltrami il diploma sovrano di nomina. Piace sog-

giungere che subito, nel dì 6, il Senato si affrettò, a segno di alto compiacimento, di sanzionare col suo voto di approvazione, la nobilissima scelta.

Ma il nostro Beltrami non era destinato a rimanere lungamente fra noi. Colpito da un morbo che difficilmente perdona, moriva pressochè improvvisamente, quando più sorrideva la speranza di vederlo restituito in salute, e chiuse gli occhi alla luce nel momento medesimo in cui una sezione dell'Accademia dei Lincei attendeva agli ordinari lavori.

Triste annunzio fu quello che riempì di dolore quanti conobbero e per ciò stesso amarono il Beltrami. È questo particolarmente un nuovo ed irreparabile lutto per la scienza e per il Senato. Ond'io, dinanzi ad una tomba ancora aperta, mi arresto trepidante, ed appena mi permetto, nel nome vostro, di mandare una parola di vero rimpianto alla desolata vedova dell'illustre Collega miseramente perduto (Vive approvazioni).

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. A nome del Governo si associa all'omaggio reso dal Presidente alla memoria del senatore Vigliani e ne ricorda le eminenti doti, come magistrato, giureconsulto ed uomo di Stato.

Aggiunge anche parole di rimpianto per la morte del senatore Beltrami, che fu onore della scienza italiana (Benissimo).

PRESIDENTE dà lettura del seguente telegramma, pervenuto testè alla Presidenza:

« Morte immatura professore Beltrami, scienziato illustre, onore d'Italia e di ogni colta nazione, recò immenso dolore anche in Venezia da esso prediletta cotanto. Al Senato Italiano, riverente, col mio mezzo, Venezia presenta condoglianze vivissime, convinta che, anche in questa corrispondenza di affetto, raggiungasi nobilmente lo scopo di unificare i sentimenti che tengono alto il prestigio italiano. Prego V. E. far gradire all'eccellentissimo Senato questa manifestazione di onore alla memoria del caro defunto.

« GRIMANI, *sindaco* ».

DINI si associa alla commemorazione del senatore Beltrami di cui tesse l'elogio come uomo, come insegnante, come scienziato (Bene).

PRESIDENTE. Estrae a sorte i nomi di sette senatori, i quali rappresenteranno il Senato ai funerali del senatore Beltrami, che avranno luogo domattina alle 10.

Risultano sorteggiati i nomi dei senatori: Ellero, Accinni, Schupfer, Taverna, Manfrin, Codronchi e Canizzaro.

Presentazione di progetti di legge.

BOSELLI, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1899-900 ».

(È trasmesso alla Commissione permanente di finanze).

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Presenta un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per dare esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la pesca nelle acque comuni dei due Stati.

(È trasmesso alla Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali).

Approvazione del progetto di legge: « Disposizioni per estendere la giurisdizione del Circolo d'Assise di Mantova a tutto il territorio della provincia di Mantova » (N. 35).

CHIALA, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i cinque articoli del progetto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1899-900 » (N. 67).

CHIALA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano i capitoli dall'1 al 59.

GADDA. Al capitolo 60 rivolge una raccomandazione al ministro dei lavori pubblici.

La linea da Milano ad Erba non è collegata a quella principale.

Così la linea di Erba, costruita con tanti sacrifizi dei comuni che attraversa, non risponde al suo scopo, perchè a Merone non trova la coincidenza. Il Governo dovrebbe imporre un orario, perchè vi sia, nell'inverno, la coincidenza necessaria affinchè quella linea non rimanga isolata. Osserva che fin da ora bisogna pensare a provvedere per l'inverno futuro, e mantenere la promessa già fatta di sentire i comuni interessati prima di stabilire gli orari.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. La quistione degli orari è assai complessa, e va studiata caso per caso. Prende intanto impegno di esaminare la quistione sollevata dal senatore Gadda e, se possibile, di rimediare all'inconveniente da lui lamentato, dopo sentiti gli enti interessati.

PARPAGLIA. Descrive le condizioni dei trasporti ferroviari in Sardegna, le quali impediscono lo sviluppo del commercio degli erbaggi e dei pesci. Vorrebbe che, appena arrivate al Golfo degli Aranci, le merci partissero per la loro destinazione.

Chiede che venga modificata in questo senso la convenzione fra la Società ferroviaria e la Società di navigazione italiana.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. La questione sollevata dal senatore Parpaglia non è nuova; sono già avviate le pratiche per risolverla, fra le Società ed il Ministero; procurerà di sollecitarne la soluzione, riconoscendo necessario il provvedere.

GADDA. Ringrazia il ministro della risposta datagli.

ROUX. Osserva che in alcuni punti della Sardegna vi sono società private che hanno l'esercizio ferroviario. Esse pretendono che le popolazioni, le quali sono nel circuito di quelle ferrovie, diano dei sussidî per l'esercizio. Crede che non sia giusta la condizione di fatto che si vuole imporre a quelle popolazioni e chiede al Governo che voglia provvedere.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici. Riconosce tutta la gravità ella questione cui ha accennato il senatore Roux.

Ricorda lo stato di fatto delle cose e, dopo avere ottenute le risposte ai quesiti fatti alle Società ed agli Istituti, promette che darà ogni sua cura perchè la questione sia, una buona volta, risoluta.

ROUX. Ringrazia.

Si approva il capitolo 60 nella somma di lire 874.639.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 61 al 264, ultimo del bilancio, ed i riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi (ore 17,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO – Lunedì 19 febbraio 1900

Presidenza del Presidente COLOMBO.

La seduta comincia alle ore 14,5.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Presentazione di relazioni.

PUGLIESE presenta la relazione del disegno di legge sui delinquenti recidivi e sulla abolizione del domicilio coatto.

Interrogazioni.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'on. Barzilai « sull'agitazione degli impiegati per la cedibilità del quinto degli stipendî ».

Non può che confermare le dichiarazioni già fatte; del resto, avendo dichiarato gli onorevoli interroganti di convertire in interpellanze le loro interrogazioni, si discuterà allora più ampiamente la questione.

BARZILAI trova stranissimo il provvedimento del Governo. Non può comprendere che il Governo neghi agli impiegati i di-

ritti conceduti a tutti i cittadini. Del resto lo stato di cose presente è stato creato dal Governo stesso con la presentazione di un disegno di legge ritirato e con ripetute promesse poi non mantenute.

Ora è cotesta una tattica che un Governo serio deve tenere? Si doveva essere più leali ed espliciti. Il contegno del Governo raggiungerà quindi scopi diametralmente opposti a quelli che spera di conseguire.

SAPORITO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo è stato sincero. Ricorda i precedenti. Dopo l'atteggiamento della Camera, il Ministero, per non pregiudicare la questione, si riservò di riesaminarla. Nominò una Commissione con l'incarico di far proposte.

Appena il lavoro di questa Commissione sarà compiuto, sarà formulato un nuovo disegno di legge da presentare alla Camera.

Commemorazione.

BONIN annunzia la morte dell'ex-collega Giovanni Di Breganze. Ne ricorda le virtù ed il patriottismo. Propone che, in nome della Camera, sieno inviate condoglianze alla vedova (Approvazioni).

VISCHI si associa alle parole ed alla proposta dell'on. Bonin (Approvazioni).

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa, a nome del Governo, alle parole degli onorevoli preopinanti (Approvazioni).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà premura di comunicare alla vedova del compianto ex-collega Di Breganze le condoglianze della Camera (Approvazioni).

Interpellanze.

PULLÈ svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e al ministro di grazia, giustizia e dei culti « sul contegno che intende di assumere il Governo, di fronte all'azione, sempre più estesa, del partito clericale antiunitario, diretta specialmente ad impedire, in alcune provincie del Regno, il legittimo esercizio del diritto di voto. Chiede, anche, quali provvedimenti intenda, contemporaneamente, di adottare a difesa di quei sacerdoti i quali, consci solamente del solo altissimo ufficio spirituale, non si valgono della religione per farne stromento di una propaganda diretta a combattere l'intangibilità della patria ».

Non sa che il Governo abbia l'intendimento di proporre alla Corona lo scioglimento della Camera (Commenti all'Estrema Sinistra).

È inclinato a credere che questa intenzione esso non abbia, almeno per ora, perchè il paese ha bisogno di tranquillità. Un appello al paese sarebbe contrario all'interesse dello stesso Gabinetto.

I precedenti dimostrano che le Camere nuove hanno sempre ucciso i Ministeri che le hanno create (Si ride).

Ma alle elezioni in ogni modo, presto o tardi, si deve venire.

E perciò, in vista di vicine o lontane elezioni generali, ha presentata la sua interpellanza.

Deve premettere non essere egli avverso al clero; e ricorda a questo proposito i suoi precedenti.

Nessuno più di lui rispetta e venera quei sacerdoti che, consci dei loro alti doveri, sanno conciliare la fede in Dio e la fede nei destini della patria.

Non sa comprendere come non si possa essere credenti e patriotti.

Ricorda le parole del generale Ferrero, il quale notò come vera grandezza si riscontri soltanto in quegli Stati, dove religione e patria sono sentimenti che si immedesimano nel credente e nel cristiano.

Ma questo non si può dire di noi. Il male purtroppo esiste, e lo si deve in ispecial modo alla decadenza del giovane clero; e di questa decadenza abbiamo un po' tutti la responsabilità: Camera e Governo.

Espone le ragioni di tale decadenza e la inettitudine del basso clero all'educazione civile; dimostrando come sia dovere dello Stato di sostenere quei pochi vecchi sacerdoti, alti o bassi, che sentono altamente i doveri loro verso la patria.

Non è comprensibile la intransigenza del Sommo Pontefice di fronte alla prova manifesta che la sua potenza spirituale può svolgersi in Roma liberamente con la generale venerazione. Questa intransigenza non solo danneggia il culto della patria, ma mina lo stesso sentimento religioso.

È quindi indispensabile che il Governo consideri i clericali come nemici della patria; essendo assai più temibili degli altri partiti anticostituzionali. E cominci a colpire con la maggiore severità tutti gli atti diretti ad impedire l'esercizio del diritto elettorale politico (Approvazioni — Commenti).

Riconosce la delicatezza e la difficoltà della situazione fatta ai rappresentanti della legge. Ma esorta il ministro guardasigilli ad impartire loro istruzioni chiare e precise, perchè procedano rigorosamente contro le intimidazioni d'ogni fatta che si esercitano per allontanare gli elettori dalle urne; e lo esorta altresì a vigilare in ogni modo gli atti del clero intransigente contro le istituzioni del paese, e a provvedere, occorrendo, con provvedimenti speciali di legge (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BONASI, ministro guardasigilli, riconosce in alcune parti importante la questione sollevata dall'on. Pullè, ricordando però che parecchie volte ha formato oggetto delle discussioni del Parlamento.

Senza perder tempo a dimostrare le specialissime difficoltà che in Italia si incontrano per regolare i continui, necessari rapporti fra la Chiesa e lo Stato, dichiara che il Governo esercita una costante vigilanza sul partito clericale, e specialmente sui ministri del culto investiti di beneficio.

Riconosce essere necessario distinguere i cattolici dai clericali, i quali costituiscono un partito politico: e per esercitare efficacemente la necessaria vigilanza sui clericali, il Governo ordinò ai procuratori generali di riferire ogni quadrimestre sui movimenti di quel partito, e di sorvegliare, d'accordo coi prefetti, quali siano le tendenze economiche ed educative delle associazioni clericali.

Ha date rigorose istruzioni in tutto ciò che ha tratta al *regio placet* e all'*exequatur*, volendo scrupolosamente osservate le leggi del paese.

Le informazioni che giungono al Governo affidano che il movimento clericale si è negli ultimi tempi attenuato (Commenti) anche in quelle provincie dove tutte le lotte politiche si combattono con maggiore vivacità.

Ma non per questo il Governo intende, nei limiti della legge, di rallentare la sua vigilanza, considerando essere suo dovere di difendere contro ogni attacco le istituzioni dello Stato.

Quanto all'ingerenza dei sacerdoti nelle faccende elettorali, ricorda che nel 1897 ci furono cinque processi per corruzione, e sette per consigliata astensione; ciò che prova o che rari sono i reati, o che è estremamente difficile raccoglierne le prove.

Non crede che vi sia bisogno di leggi speciali, bastando quelle esistenti, e assicura l'on. Pullè che il Governo è pronto a valersene con energia ed imparzialità, quando apparisca necessario, per il dovere che ha di garantire il rispetto della legge e la libertà dei cittadini.

Non ammetterà mai una conciliazione la quale possa in qualsiasi maniera menomare il prestigio dello Stato. Ma non può intendere neanche una condizione di lotta inasprita senza bisogno. E perciò sarebbe necessario che i partiti costituzionali, uscendo dalla loro inerzia (Vivissime approvazioni) invece di invitare il Governo a questa lotta, spiegassero nel difendere le loro idee l'energia di cui dànno prova i partiti avversari (Bene! Bravo! — Interruzioni).

Conclude dichiarando che il Governo, nemmeno dinanzi ai clericali, transigerà mai col proprio dovere (Approvazioni).

PULLÈ crede che il guardasigilli si faccia soverchie illusioni sui risultati della politica che da tanti anni lo Stato segue di fronte alla Chiesa. Non può dichiararsi interamente soddisfatto: ma in ogni modo prende atto delle parole del guardasigilli.

Commemorazione.

PRESIDENTE partecipa la morte del senatore Eugenio Beltrami; e dice che, onorando la sua memoria, la Camera dimostrerà che il culto della scienza è una delle più pure glorie cui possa aspirare un paese. (Vive approvazioni).

Estrae a sorte i nomi degli onorevoli deputati che, insieme alla Presidenza, rappresenteranno la Camera ai funerali dell'on. Beltrami. Essi sono gli onorevoli Leopoldo Torlonia, Lazzaro, Curioni, Giuseppe Frascara, Girardini, Finardi, Fazi, Valeri e Castelbarco-Albani.

Presentazione di un disegno di legge e d'una relazione.

BONASI, ministro guardasigilli, presenta un disegno di legge per la proroga quinquennale dei tribunali misti in Egitto.

CAPALDO presenta la relazione intorno al disegno di legge: « Retribuzione degli alunni delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie ».

Seguita lo svolgimento delle interpellanze.

VALERI svolge un' interpellanza relativa ai criterî che ispirarono la compilazione, l'approvazione ed il successivo appalto dei lavori ritenuti necessari per assicurare l'esercizio della linea ferroviaria Bologna-Foggia, specialmente fra le stazioni di Ancona e Pescara, danneggiata in alcuni tratti dalle alluvioni dell'autunno 1897 e che recarono gravissimi danni anche alle ubertose campagne a monte e a valle della linea ferroviaria suddetta; e circa il modo, inoltre, come abbia provveduto all'impegno preso dal ministro del tempo nella tornata parlamentare del giorno 22 marzo 1899, onde impedire che ristagni l'acqua piovana nelle cave di prestito per la terra, aperte o da aprirsi, per la formazione degli argini stradali, sì da impedire la criminosa importazione volontaria delle febbri malariche in luoghi ove prima non esistevano ed erano stati sempre saluberrimi.

Si riferisce più specialmente a quel tratto che interessa fra Varano e Porto Recanati e alla valle del Potenza.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, espone i criterî che guidarono il Governo nell'ordinare i lavori della linea Bologna-Foggia. Dichiara che i lavori stessi furono studiati da una Commissione di funzionarî di indubbia competenza. Nota che i reclami degl'interessati furono esaminati dai corpi consultivi del Ministero, e furono ritenuti infondati.

Ne conclude che il Governo ha fatto tutto il suo dovere, e ha posto la massima cura ad eliminare ogni inconveniente nella esecuzione dei lavori.

VALERI conferma che nella esecuzione dei lavori sono stati commessi non pochi errori. Confida che il ministro non mancherà di verificarli e di provvedere.

SANTINI, a nome anche dei deputati Pais-Serra, Aguglia, Scaramella-Manetti e Frascara Giacinto, svolge una interpellanza al ministro dell'interno « circa il contributo della provincia di Roma alle spese di pubblica sicurezza ».

Accenna all'enorme aggravio di spese derivato ingiustamente per questo titolo dalle recenti disposizioni di legge alla provincia di Roma, e al malcontento, che si è diffuso fra i contribuenti.

Dimostra con cifre come la provincia di Roma sia gravata per le spese di pubblica sicurezza molto più che non le altre provincie del Regno.

Nota come sia ingiusto far pesare sulla provincia le spese di pubblica sicurezza per la capitale, che sono invece di carattere eminentemente nazionale. Invoca provvedimenti conformi a giustizia.

SCARAMELLA-MANETTI, poichè la sua testimonianza, come relatore per molti anni del bilancio provinciale, è stata invocata dall'on. Santini, dimostra che la provincia non potrà far fronte ai suoi impegni più indispensabili, se il Governo non interviene a temperare gli aggravî, che pesano ingiustamente su di essa in forza di leggi speciali.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, nota che la provincia di Roma è maggiormente aggravate dalle spese di pubblica sicurezza per le speciali esigenze della capitale.

Riconosce non essere razionale il riparto delle entrate e delle spese fra le provincie e i rispettivi Comuni. Ma a ciò non potrà provvedersi che con una modificazione di legge.

SANTINI non può dichiararsi soddisfatto. Reclama pronti provvedimenti legislativi informati a principî di giustizia.

PAVIA interpella il ministro guardasigilli « sulla ingiusta continuata prigionia di Cesare Batacchi ».

Dopo le recenti manifestazioni elettorali attende che il ministro guardasigilli riesamini la situazione di questo recluso, che da vent'anni espia un delitto, del quale ormai molte circostanze lo fanno ritenere innocente.

BONASI, ministro guardasigilli (Segni d'attenzione). Ringrazia l'interpellante di avergli dato modo di fare dichiarazioni intese a chiarire alcuni equivoci.

Come aveva promesso, ha studiato accuratamente le risultanze del processo a carico di Cesare Batacchi.

Quel testimonio, che si dice siasi disdetto, in primo luogo non depose che su circostanze affatto secondarie; in secondo luogo la sua pretesa ritrattazione, come quella di un altro teste, non ha alcun carattere di autenticità.

Inoltre è notabile che di queste dichiarazioni, che sarebbero state fatte nel 1881, non si parlò che nel 1884.

Ciò nonostante esse furono esaminate dall'autorità giudiziaria, che però ritenne non esservi neppure gli estremi per procedere, a carico dei dichiaranti, per falsa testimonianza: perchè si convinse essere le dichiarazioni stesse in parte smentite dalle risultanze processuali, ed essere le medesime estorte con intrighi dal partito internazionalista.

Nota che varie domande di grazia furono poi presentate pei complici del Batacchi. Ma i precedenti guardasigilli, riesaminato il processo, sempre ritennero non essere il caso di provocare un atto di clemenza.

L'agitazione pel Batacchi sorse quando due dei complici, espiata le pena ed usciti dal reclusorio, confermarono, come era naturale, l'innocenza propria e conseguentemente quella del Batacchi.

Giunse poi la domanda di grazia del Batacchi. In presenza di questa domanda il ministro ha personalmente riesaminata la questione, per vedere se anche solo un dubbio sorgesse della sua colpabilità. Ma si convinse che le pretese ritrattazioni non hanno alcun carattere di attendibilità.

L'oratore esamina infatti tali dichiarazioni, e dimostra come esse si risolvono sostanzialmente in un'accusa a carico di altri testimoni di moralità ineccepibile, e specialmente di un rispettabile gentiluomo, che ora si vuol dipingere come uno strumento della polizia.

Del resto, questi due testi si guardarono bene dal presentarsi all'autorità competente; e vengono fuori a viso aperto soltanto ora che l'azione penale a carico loro è prescritta. Ma la Camera comprende che ammettere un precedente di siffatto genere come fondamento ad un giudizio di revisione o ad una domanda di grazia, sarebbe distruggere le basi di qualsiasi condanna penale.

Nota poi che tutti i procuratori generali, succedutisi a Firenze, ritennero indubbia la colpabilità di Batacchi. Solo l'ultimo procuratore generale opinò che fosse il caso di una riduzione di pena a 24 anni, in vista della buona condotta del recluso.

Nonostante tutto, nonostante le agitazioni popolari, il ministro, se avesse avuto soltanto un dubbio della reità del Batacchi, non avrebbe esitato a proporre alla clemenza sovrana la grazia im-

mediata, anche a costo di parere di cedere ad una indebita pressione.

Ma, poichè ciò non è, il ministro non potrà che prendere in esame la proposta di una riduzione di pena, quando siano cessate quelle agitazioni, che potrebbero dare aspetto di debolezza ad un atto di clemenza (Benissimo! — Approvazioni al Centro e a Destra).

PAVIA ha mosso la sua interpellanza perchè ha avuto occasione di udire egli stesso le dichiarazioni di uno di questi testimoni, che si sono ritrattati, il Menocci, che depose in Corte d'Assise la circostanza più decisiva a carico del Batacchi: e si è convinto ch'egli dicesse il vero.

Dichiara che tutta la Toscana, senza distinzione di partiti, è convinta della innocenza del Batacchi. Rammenta le recenti solenni manifestazioni. Nota che lo stesso conte Arrivabene ha pubblicamente dichiarato che egli pel primo sentì sorgere il dubbio nella propria coscienza, e sentì il bisogno di associarsi alla domanda di grazia.

Avverte che il dubbio non riguarda gli altri imputati, ma il solo Batacchi. Avrebbe voluto che il guardasigilli avesse incaricato dell'esame della questione una Commissione di magistrati.

Non crede che il ministro debba arrestarsi di fronte alle eventuali responsabilità della pubblica sicurezza. Accenna ad altre circostanze, che il guardasigilli ha tralasciato. Invoca un imparziale e sereno esame della questione nell'interesse della giustizia.

BONASI, ministro guardasigilli, avverte che il Menocci non fu sentito perchè, come risulta dalla stessa intervista pubblicata dall'on. Pavia, egli si è sempre tenuto nascosto. Solo iersera giunse una sua domanda colla quale denunciava il suo domicilio (Commenti).

Anche l'altro teste, l'Alessi, si tenne sempre accuratamente nascosto; epperò le sue dichiarazioni non poterono mai essere assunte in forma autentica e legale.

Ad ogni modo le circostanze attestate da costoro risultano anche dalle deposizioni di altri testi, che non si sono punto disdetti, e la cui attendibilità è ineccepibile. Non si rifiuta a proporre un atto di clemenza: ma ciò farà quando cessino le imposizioni della piazza, e quando potrà assumere tutte le responsabilità del provvedimento (Approvazioni al Centro e a Destra).

Interrogazioni e interpellanze.

FULCI NICOLÒ, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sugli arresti di studenti avvenuti ieri in Roma.

« Mazza, Costa, Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se o quando crede di far cessare lo stato poco normale della Pretura di Noepoli ove da circa un anno manca il pretore titolare.

« Donnaperna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se o quando intenda migliorare il servizio sanitario tra i coatti relegati nell'isola di Ponza.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se stia in fatto che l'Impresa di navigazione sul Lago Maggiore ebbe a presentare al Governo domanda di proroga della concessione accordata colla convenzione 7 giugno 1893, ed in caso affermativo se il Governo intenda sentire gli enti interessati, onde conoscere i bisogni in relazione a quel servizio e farsene carico nelle eventuali trattative della proroga.

« Cuzzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro del tesoro per sapere la ragione per la quale, trascurando gl'interessi morali e materiali dei contribuenti, non ha ripresentato alla Camera il disegno di legge del suo predecessore Vacchelli, sopra inqualificabili cumuli di stipendi, e di questi non ha completato l'accertamento.

« Vischi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere in riconoscimento di quali titoli e per quali ragioni di convenienza politica sia stata testè conferita la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro ad un frate cappuccino della provincia di Sassari.

« Caldesi, Socci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se, in seguito all'elezione di Viareggio, intende, concedendo la grazia, far cessare la legittima agitazione popolare a favore dell'innocente Batacchi.

« Socci, Guerci, Gavaretti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dell'interno sull'applicazione recentemente fatta dal sottoprefetto di Lugo del diritto di riunione.

« Barzilai, Caldesi, Taroni, Socci, Garavetti, Girardini, Ruffoni, De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere come conciliano il contegno del prefetto nelle ultime elezioni provinciali a Parma, colla rigorosa osservanza della circolare accennata dal ministro Bonasi in risposta all'interpellanza dell'on. Pullè.

« Guerci ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, sulle ragioni che hanno indotto l'autorità politica locale a vietare la sottoscrizione di una lapide in onore di Giuseppe Del Re, da apporsi sulla casa dove nacque in Turi, provincia di Bari.

« De Nicolò ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio dei ministri sulle disposizioni di polizia prese in Roma contro la libertà di riunione in occasione del centenario di Giordano Bruno e circa gl'impegni presi per l'Anno Santo.

Con chi furono presi questi impegni e quale ne è l'indole?

« Socci ».

« Il sottoscritto interpella l'on. ministro dell'interno sui criterî coi quali, mentre l'organizzazione operaia è osteggiata dalla politica del Governo, il Governo stesso ha creduto di fare elargizioni a favore di una esigua associazione operaia « costituzionale » di Roma.

« Bissolati ».

La seduta termina alle ore 18.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 11 la Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Chiesi, imputato di apologia di reato a mezzo della stampa (155);

alle ore 13 3|4 la Sotto-Giunta dei bilanci finanze e tesoro;

alle ore 15 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Revisione straordinaria dei redditi dei fabbricati » (93);

alle ore 16 la Giunta permanente per le Petizioni.

DIARIO ESTERO

I laconici dispacci, che lord Roberts spedisce dal campo, diminuiscono parecchio il giubilo degl'Inglesi per la liberazione di Kimberley. Il non aversi notizie esatte dei movimenti del generale boero Cronje accresce le apprensioni, e si teme qualche ardito suo colpo di mano.

Tutti i giornali di Londra constatano che la situazione non è punto chiara, e che bisogna aspettarsi fatti nuovi che la chiariscano.

Danno poi mediocre importanza alla offensiva ripresa da sir Büller sul Tugela.

* * *

L'Ambasciatore russo a Costantinopoli ha presentato, giovedì scorso, alla Sublime Porta, una nota con la quale, chiedendo risposta ad altra precedente riguardante il rimpatrio degli Armeni del Caucaso, protesta contro l'esodo degli Armeni e le opposizioni che fanno le Autorità turche di frontiera alla loro rientrata in Turchia; la nota protesta pure contro il rifiuto dei Consoli turchi di vistare i passaporti chiesti dagli Armeni, e reclama energicamente la soluzione di tali questioni.

« Questa attitudine della Russia, scrive il *Temps*, produce uno spiacevole effetto sulla Sublime Porta, convinta, da un mese, che l'affare si sarebbe sotterrato. Il dispiacere è anche maggiore per l'intenzione che si dà alla Russia d'insistere per avere la preferenza sopra ogni altra domanda di concessione di ferrovie del Nord dell'Asia Minore ».

* * *

Il *Reichstag* germanico ha discusso la mozione Munch-Faber, concernente la creazione di Camere di Commercio tedesche all'Estero. Queste Camere si formerebbero solo nelle Colonie ove esistono più di 200 negozianti indipendenti, come per esempio New-York, Parigi, Londra, Roma, Costantinopoli, ecc., ecc.

La mozione, non combattuta dal Governo, dopo ampie discussioni, venne rinviata alla Commissione del bilancio.

* * *

Il *Times* ritorna sui movimenti delle truppe russe verso la frontiera afgana, ed il suo corrispondente da Pietroburgo scrive:

« Malgrado le assicurazioni ufficiali che la Russia non ha l'intenzione di fare checchessia per imbarazzare l'Inghilterra nello stato attuale delle cose, assicurazioni che si riferiscono evidentemente alla frontiera afgana, ciò che si vede e ciò che si sa a Pietroburgo tende disgraziatamente a smentire le assicurazioni date, o, per lo meno, a far credere che esse non si applicano che al presente, e non ad un avvenire prossimo.

« Così sul soggetto di Kuschk e di Herat, circolano con insistenza certe voci tutt'altro che trascurabili. Un telegramma, riveduto e corretto dalla censura ufficiale, diceva che un solo reggimento era stato inviato a Kuschk, a titolo d'esperienza; ma ora, in molti circoli perfettamente informati, si afferma in modo positivo che non un reggimento, ma tutta una brigata è stata diretta verso l'Afganistan e l'India.

« Questa brigata è in viaggio, e arriverà tra poco: così è che una persona che aspettava da parecchio delle merci, le quali dovevano essergli mandate da quelle regioni, ha ricevuto ora notizia che il ritardo è dovuto al trasporto di truppe sulla ferrovia dell'Asia centrale.

« Si può calcolare che le truppe russe attualmente concentrate a Kuschk, o nei dintorni, ammontino a 20,000 uomini. È indubitato che la situazione è delle più gravi, e tutti i Russi competenti in materia sono assolutamente convinti che l'Impero moscovita intende prendere Herat. E l'operazione sarebbe facilissima ».

* * *

Si telegrafa da Berlino, 17, al *Temps*:

« Si parla già di un compromesso sul progetto dell'aumento della flotta, benchè la Commissione non si sia ancora costituita.

« Il Centro ed i liberali propongono che i più forti contribuenti sopportino il principale peso finanziario sotto forma d'un'imposta supplementare sulla rendita o sul capitale. Ma, per evitare di ferire il sentimento federalista, tale imposta, sebbene votata dal *Reichstag*, non sarebbe un'imposta d'impero; ogni Stato tedesco avrebbe la facoltà d'introdurre nella sua legislazione fiscale particolari disposizioni circa la quota e l'incasso dell'imposta.

« Alcuni propongono un'imposta supplementare sopra i redditi annui superiori ai 6000 marchi; altri desiderano una tassa di 50 marchi per ogni cento mila di capitale, con progressione di dieci marchi per ogni ventimila superiori ai cento ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In Campidoglio. — Il Consiglio Comunale di Roma, nella sua tornata di ieri sera, incominciò con la nomina dei seguenti Commissari: il consigliere Lang per il tiro a segno ed i consiglieri Marucchi e Lanciani per la Commissione provinciale di antichità e belle arti.

Votò quindi il bilancio preventivo per il 1900, ed approvò la proposta di un prestito per L. 2,700,000 e parecchie altre proposte che erano iscritte nell'ordine del giorno.

Echi dell'Esposizione di Torino. — Vi fu ieri l'altro a Torino l'ultima adunanza del Comitato generale dell'Esposizione del 1898, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e coll'intervento del Sindaco e di moltissimi membri.

Il Duca d'Aosta dichiarò aperta la seduta.

L'on. Villa riferì i risultati del bilancio, che presenta un avanzo netto di 587 mila lire, e propose che il Comitato, d'accordo col Municipio, provveda alla destinazione di questa somma (Approvazioni).

S. A. R. il Duca d'Aosta chiuse l'adunanza colle seguenti parole:

« Prima di sciogliere la seduta, lasciate, signori, che esprima ancora una volta la mia soddisfazione d'essere stato chiamato a presiedere il Comitato generale dell'Esposizione, riuscitissima, sotto l'alto patronato del Re e del Principe di Napoli. La nostra impresa ebbe esito così splendido e benefico, che appena ricor-

diamo le ansie ed i timori provati nei momenti difficili che la fiducia di tutti, lo zelo costante del Comitato esecutivo e l'operosità del suo presidente hanno felicemente superato.

« L'opera coraggiosamente iniziata nel 1895 e gloriosamente compiuta nel 1898, termina oggi col rendiconto udito.

« Il meraviglioso risultato ci mette in grado di sperare altri benefici, che pronostico onorevolissimi per Torino ed alla Patria indubbiamente utili; per cui i miei voti, signori, sono tutti pel successo delle future imprese che tornino ad incremento e lustro dell'amata città nostra; e, mentre ringrazio tutti coloro che cooperarono ai trionfi passati, da essi prendo le mosse per augurare ai progetti dell'avvenire la fortuna che sorride agli audaci. Me ne è garante l'odierna concordia negli intenti. Ci condurrà alla vittoria quel grido che sempre ci sprona a grandi imprese: *Viva il Re!* ».

L'Assemblea ripetè il grido fra acclamazioni.

Monumento a Carlo Alberto. — Il Comitato ci comunica che sarà pubblicato tra giorni il manifesto con cui verrà annunziata la prossima inaugurazione del monumento, ed i festeggiamenti che avranno luogo in Roma dall'11 al 18 marzo p. v.

Al medesimo già incominciarono a pervenire numerosissime adesioni delle rappresentanze ufficiali delegate dai Comuni e dalle Associazioni del Regno a presenziare all'inaugurazione. I Comuni e le Associazioni saranno rappresentate in forma ufficiale e interverranno con gonfaloni e bandiere.

Funerali. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore Beltrami. Il carro, coperto da corone, era preceduto da un battaglione di fanteria con musica e bandiera, seguito da senatori, deputati, scienziati in gran numero ed amici personali dell'illustre defunto.

La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, è stata trasportata a Campo Verano.

Marina militare. — Col 26 corrente la Regia nave *Ancona* passerà in armamento ridotto a Taranto, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Corridi Ferdinando, comandante — capitano di corvetta Tallarigo Garibaldi, ufficiale in 2° — tenenti di vascello Montese Domenico, Menicanti Giorgio, Allori Emilio, Del Buono Alberto — capo-macchinista di 1ª classe da destinarsi — capo-macchinista di 3ª classe Leone Edoardo — Medico di 1ª classe Bellotti Ettore — commissario di 1ª classe Finocchi Augusto.

— La R. nave *Etna* partì ieri da Porto-Said per Napoli.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Werra*, del N. L., giunse a Genova ed il piroscafo *Trave*, anche del N. L., partì da New-York per Genova; il piroscafo *Bundesrath*, della Deutcher Ost-Africa Linie, colla posta dell'Africa Orientale, da Aden per Napoli, donde ripartirà verso il 28 febbraio per Marsiglia, Lisbona, Flessinga ed Amburgo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — *Alta Corte di Giustizia.* — Si è riunito oggi il Senato in Alta Corte di Giustizia, per giudicare Marcel Habert, imputato di complotto contro le istituzioni repubblicane.

Nelle tribune pubbliche vi sono poche persone.

Nei dintorni del palazzo del Lussemburgo regna calma assoluta.

Aperta l'udienza alle 2 pom., il Procuratore della Repubblica chiede che assistano alle udienze soltanto i senatori che erano presenti alla seduta del 13 settembre dello scorso anno e che non erano soggetti a rielezione.

— L'avvocato difensore di Marcel Habert presenta conclusioni tendenti a far dichiarare l'incompetenza del Senato, perchè ridotto di due terzi, in seguito all'incompetenza dei senatori nuovi o rieletti, disponendo la legge costituzione che l'Alta Corte di Giustizia debba comprendere il Senato intiero.

— Habert nega la competenza del Senato, in diritto, essendo inammissibile che uomini politici giudichino accuse politiche ed in fatto, perchè egli fu già assolto dai giurati.

La Corte emette quindi un'ordinanza che rigetta le conclusioni dell'avvocato difensore.

— La Corte approva, con 114 voti contro 14, la requisitoria del Procuratore generale della Repubblica in risposta alle conclusioni dell'avvocato difensore di Habert.

L'udienza è indi tolta.

LONDRA, 19. — Il generale Redvers Buller telegrafa da Chieveley, in data d'oggi, di aver cacciato i Boeri dalle forti posizioni che essi occupavano al di là del Tugela.

Soggiunge di aver attaccato le posizioni simultaneamente di fronte, di fianco ed alle spalle, di essersi impadronito di parecchi accampamenti e di aver fatto alcuni prigionieri.

Il caldo è enorme; il terreno immensamente difficile. Le truppe inglesi mostrarono un grande slancio.

CHIEVELEY, 19. — Il generale Redvers Buller riportò, oggi, un grande successo, rompendo le linee di fortificazione dei Boeri.

PARIGI, 19. — *Camera dei Deputati.* — Continua la discussione del bilancio della guerra.

Sembat propone la soppressione degli Addetti militari. La Germania e l'Italia, egli dice, lasciano vacanti i posti di Addetti militari che esse avevano presso le rispettive Ambasciate a Parigi. Noi dobbiamo imitarle e sopprimere gli Addetti militari che abbiamo presso le nostre Ambasciate a Roma e a Berlino. L'affare Dreyfus provò che gli Addetti militari preparano lo spionaggio. Sopprimendo tale istituzione, elimineremo un pericolo di conflitti internazionali.

Il Ministro della guerra, generale de Galliffet, dichiara che non porrà in rilievo i vantaggi e gli inconvenienti che derivano dagli Addetti militari. L'istituzione esiste e permette mantenere relazioni di cortesia colle Nazioni vicine. Gli Addetti militari francesi non dettero mai occasione ad alcun lamento. Il Ministro dice di non voler ritornare sull'affare Dreyfus: per l'esercito l'incidente è chiuso. Si parla di pacificazione: facciamola.

Il Ministro de Galliffet conclude respingendo l'emendamento presentato dal deputato Sembat.

Il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, appoggia le dichiarazioni di de Galliffet e dice che su tale questione è necessario lasciare al Governo libertà completa. L'emendamento Sembat viene quindi respinto.

VIENNA, 19. — I giornali annunziano che l'Imperatore ha conferito al maestro Verdi la *Medaglia d'onore* per le arti e per le scienze.

MADRID, 19. — È segnalato il naufragio del *San Vicente* nelle acque di Santander. Vi sono 24 vittime.

LONDRA, 19. — Il *Daily News* ha da Modder River, in data del 17: La fanteria montata di Knox attaccò, mercoledì scorso, i Boeri al passo di Koffifontein. I Boeri riuscirono a fuggire. La fanteria inglese subì gravi perdite.

Il *Times* ha da Modder River: La retroguardia del generale Cronje, con mille carri, venne attaccata ai guadi di Klip e Dilput. Due *laager* furono presi dagli Inglesi. Le perdite degli Inglesi sono minime.

Lo *Standard* ha da Waterffall Drift: I Boeri, provenienti da Colesberg, attaccarono, il 15 corrente, la retroguardia del maresciallo lord Roberts, impadronendosi di alcuni carri.

Il *Daily News* ha da Cape Town: I Boeri da Colesberg ripiegano verso la frontiera.

LONDRA, 20. — Un telegramma del maresciallo lord Roberts conferma la cattura dell'accampamento dei Boeri, con viveri, a Bird's River.

Soggiunge che i Boeri si sono impadroniti di una collina presso Dordrecht, ove montarono i loro cannoni Krupp, e conferma pure che nello scontro 7 Inglesi rimasero morti ed 8 feriti.

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni.* — Si approva, con 164 voti contro 32, il progetto di legge per la formazione di un esercito permanente regolare di 120,000 uomini.

Gl'Irlandesi si opposero al progetto.

S'intraprende quindi la discussione, in seconda lettura, del credito straordinario di 13 milioni di lire sterline per la guerra, credito che è approvato, con 207 voti contro 51.

LONDRA, 20. — Il Ministero della guerra invita gli ex militari a riprendere il servizio per un anno.

Il *Daily News* dice esser corsa, iersera, voce a Westminster che il generale boero Cronje fosse stato fatto prigioniero. Un Ministro intervistato disse che il Ministero della guerra è informato essere Cronje circondato dagli Inglesi senza speranza di fuggire.

Il sottosegretario di Stato per la guerra, Wyndham, intervistato disse che le notizie ricevute dall'Africa Meridionale sono soddisfacentissime.

LONDRA, 20. — Il *Daily News* ha da Capetown in data 18 corrente:

« Le truppe comandate dal generale Lord Methuen sono giunte a Kimberley senza combattimento ».

Lo *Standard* dice esser corsa voce alla Camera dei Comuni che il generale French si sia gettato colla sua colonna fra i Boeri al comando del generale Cronje a Bloemfontein.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 19 febbraio 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	755,6.
Umidità relativa a mezzodì	61.
Vento a mezzodì	S debolissimo.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 14°,5. Minimo 4° 6.
Pioggia in 24 ore	mm. 6.2.

Li 19 febbraio 1900.

In Europa pressione elevata sulla Russia, Mosca 774; bassa sull'Irlanda, Valentia 726.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 9 mm, sul Lazio; temperatura leggermente aumentata in Liguria, Sardegna e S della Sicilia, diminuita altrove; venti intorno ponente, forti a fortissimi specialmente sulle due Isole; pioggie, tranne che al NW, qualche nevicata al N e sui monti; mare Tirreno agitato, molto agitato intorno alle isole.

Stamane: qualche punto di sereno sull'Italia inferiore e sulla Sardegna, altrove cielo nuvoloso o coperto; ancora predominio di venti moderati o forti intorno a ponente. Tirreno e Ionio mosso od agitato.

Barometro: quasi livellato intorno a 757 sull'Italia superiore, con accenno di lieve depressione a 756 sul Golfo Ligure; massimo a 762 su Palermo.

Probabilità: venti deboli e moderati varî sulla Valle Padana, altrove venti forti intorno a libeccio; cielo nuvoloso o coperto con pioggie, specialmente sull'Italia superiore; mare mosso od agitato sulle coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 19 febbraio 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio. .	1/2 coperto	mosso	17 1	5 9
Genova	coperto	calmo	12 9	7 0
Massa e Carrara .	coperto	calmo	12 5	7 4
Cuneo	1/4 coperto	—	13 2	2 3
Torino	1/4 coperto	—	11 8	3 6
Alessandria . . .	—	—	—	—
Novara . . .	3/4 coperto	—	11 4	2 8
Domodossola . .	1/2 coperto	—	14 2	1 0
Pavia	sereno	—	10 6	0 0
Milano.	coperto	—	11 5	3 3
Sondrio	coperto	—	18 9	2 9
Bergamo	coperto	—	9 1	4 3
Brescia	3/4 coperto	—	10 2	4 0
Cremona	nebbioso	—	7 3	2 5
Mantova	sereno	—	8 8	0 1
Verona	1/4 coperto	—	9 8	2 3
Belluno	3/4 coperto	—	8 5	0 0
Udine	3/4 coperto	—	10 0	2 8
Treviso . . .	coperto	—	11 0	2 8
Venezia	nebbioso	calmo	10 0	2 2
Padova.	nebbioso	—	10 4	1 6
Rovigo.	nebbioso	—	9 6	— 1 0
Piacenza	nebbioso	—	9 3	0 0
Parma	3/4 coperto	—	10 6	1 9
Reggio nell'Emil.	1/2 coperto	—	9 5	1 0
Modena	1/2 coperto	—	9 4	1 1
Ferrara	1/2 coperto	—	8 5	2 6
Bologna	3/4 coperto	—	8 1	1 8
Ravenna	3/4 coperto	—	8 5	1 0
Forlì	3/4 coperto	—	8 0	3 0
Pesaro.	1/4 coperto	legg. mosso	8 2	1 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	10 0	5 4
Urbino	3/4 coperto	—	7 0	2 0
Macerata. . . .	1/4 coperto	—	7 2	5 2
Ascoli Piceno . .	sereno	—	9 0	3 0
Perugia	piovoso	—	8 0	3 8
Camerino. . . .	coperto	—	7 0	2 0
Lucca	nebbioso	—	13 9	6 9
Pisa.	coperto	—	13 5	6 0
Livorno	3/4 coperto	agitato	12 8	11 0
Firenze	coperto	—	10 8	4 5
Arezzo.	coperto	—	9 2	4 4
Siena	coperto	—	8 6	5 4
Grosseto	—	—	—	—
Roma	3/4 coperto	—	12 6	4 6
Teramo	sereno	—	9 0	3 4
Chieti	sereno	—	9 0	0 0
Aquila.	3/4 coperto	—	8 0	1 7
Agnone	sereno	—	10 2	1 5
Foggia.	1/4 coperto	—	12 1	4 9
Bari.	1/4 coperto	legg. mosso	12 3	7 8
Lecce	1/2 coperto	—	14 2	8 5
Caserta	sereno	—	12 2	3 6
Napoli.	sereno	calmo	12 0	7 6
Benevento . . .	sereno	—	13 1	3 1
Avellino	sereno	—	12 0	1 0
Caggiano. . . .	sereno	—	7 8	2 0
Potenza	sereno	—	9 1	1 7
Cosenza	sereno	—	12 0	7 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	16 0	— 1 0
Reggio Calabria .	1/2 coperto	agitato	15 0	9 8
Trapani	3/4 coperto	mosso	15 7	13 6
Palermo	1/4 coperto	molto agitato	16 0	9 5
Porto Empedocle.	sereno	calmo	14 0	9 5
Caltanissetta . .	sereno	—	15 9	7 4
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	14 2	11 0
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	15 9	8 6
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 9	10 6
Cagliari	sereno	mosso	17 2	10 8
Sassari.	1/2 coperto	—	10 8	4 7

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*